

popOFF!

CRISTINA ZAVALLONI
PAOLO FRESU
CRISTIANO ARCELLI
DINO RUBINO
MARCO BARDOSCIA
QUARTETTO ALBORADA



PAOLO FRESU (E ALTRI)

popOFF!

Tuk Music/Ducale

Supporti: CD

Paolo Fresu si è concesso una parentesi di leggerezza e ha rispolverato le canzoni dello Zecchino d'oro. Un tuffo nel passato ma anche, musicalmente, una scommessa. "Quel che conta è il nostro esserci ritrovati bimbi a ripercorrere storie che ci appartengono", ha detto il trombettista, ma una cosa è certa: una "Quarantaquattro gatti" così non si era mai ascoltata. L'idea è nata da una serie di stimoli che si sono incrociati e sovrapposti. Da un lato, la voglia di Fresu di testimoniare gratitudine a Bologna, la città che lo ha accolto (il locale Teatro Antoniano è la storica casa dello Zecchino d'oro); dall'altro, il lavoro da lui svolto da anni per avvicinare bambini e ragazzi al jazz con il progetto Nidi di Note, nato nel 2010 proprio nel capoluogo emiliano.

La line-up comprende il Quartetto Alborada, Cristiano Arcelli (sax e arrangiamento), Dino Rubino al piano, Marco Bardoscia al basso, più Luca Devito al flauto in un brano. La voce è quella della versatile cantante bolognese Cristina Zavalloni, che tra l'altro è figlia d'arte perché suo padre è stato per molti anni il direttore dell'Antoniano. Il repertorio è fatto, per così dire, di standard evergreen dell'infanzia, titoli come "Il Valzer del Moscerino", "La giostra del carillon", "Caffè della Peppina", "Volevo un Gatto Nero". È vero, di solito il jazz non viene associato a questo mondo, ma qualche precedente esiste: il Coltrane di "Chim Chim Cheree" da Mary Poppins, il Miles Davis di "Someday My Prince Will Come" da Biancaneve o gli interi album di Louis Armstrong o Duke Ellington ispirati ai lavori della Disney. E allora, perché no? Fresu e amici ci hanno messo la necessaria delicatezza, ma il risultato è un vero disco di jazz.

Paolo Occhiuto

